

Lezione 4.2 Filippo Lambertucci, *Situarsi*

2. COSTRUIRE SEQUENZE

2.1. CENOTAFIO DI NEWTON. L'apparente imperturbabile univocità dell'oggetto sferico rivela, ad un esame ravvicinato, un potenziale spaziale enorme; se non lo guardiamo più come figura assoluta ed ermetica ma proviamo ad avventurarci dentro, potremo scoprire che l'eccellenza delle dimensioni e la radicalizzazione della forma costruiscono una potente sceneggiatura. Avvicinandosi dall'esterno infatti, la grande massa si rende penetrabile attraverso un ingresso sproporzionatamente piccolo; esso stesso funziona da trasformatore grazie alla sua forma ad imbuto, che si raccorda ad un cunicolo di ingresso ancora più piccolo; il cunicolo, contrariamente a quanto la grandezza dell'edificio lascerebbe immaginare, è stretto, basso, lungo e al buio; questo serve a farci perdere ogni riferimento, dimensionale e direzionale; solo dopo che i nostri occhi si sono abituati all'oscurità possiamo procedere fino al piccolo chiarore che sembra provenire dal fondo; qui non siamo immessi in una grande sala ma, ancora, dobbiamo prima salire delle scale e finalmente arrivare al fondo della cavità sferica; una sfera in forte penombra non offre alcun appiglio all'occhio per poterne valutare le dimensioni. Ci troviamo così dentro uno spazio infinito, perché non ne vediamo i confini, contenuto dentro uno spazio finitissimo, come l'esterno ci dava a vedere; i piccoli fori sulla volta aumentano l'illusione suggerendo un cielo stellato. L'infinito è stato costretto dentro un edificio; lo spazio è stato completamente reinventato: possiamo dunque dominarlo, se sappiamo come fare.





